

# RUBBETTINO

*Lo scaffale*



*di Hermes*

*Tutte le  
novità in  
libreria*

*N° 6*





# Centenario della nascita di Saverio Strati

Il centenario della nascita di **Saverio Strati** (1924 - 2024) si sostanzia come occasione importante e imperdibile di promuovere la straordinaria opera dello scrittore nelle scuole al fine di far conoscere alle giovani generazioni il cammino sociale, umano, culturale, storico della Calabria, e del Meridione in genere, e su esso riflettere per comprendere meglio la società e in essa collocarsi in modo conseguenziale e armonico.

CENTENARIO DELLA NASCITA  
DI SAVERIO STRATI

INCONTRI NELLE SCUOLE E CONCORSO ARTISTICO LETTERARIO

Il centenario della nascita di Saverio Strati (1924 - 2024)

20/02/2024 - ore 11.00  
Liceo Scienze Umane e Linguistico T. Gullì  
Aula Magna (sede Marconi)  
Reggio Calabria

Saluti del dirigente scolastico  
Dott. Francesco Praticò

Coordina le professe  
Margherita Festa  
Margherita Tromba

Intervengono  
Luigi Franco  
Palma Comandè

Letture e riflessioni degli studenti

7 SCANDICCI TEATRO AURORA

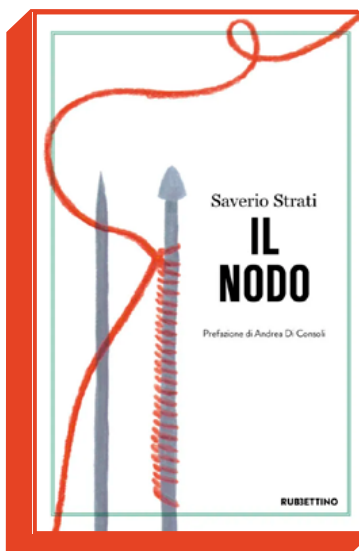
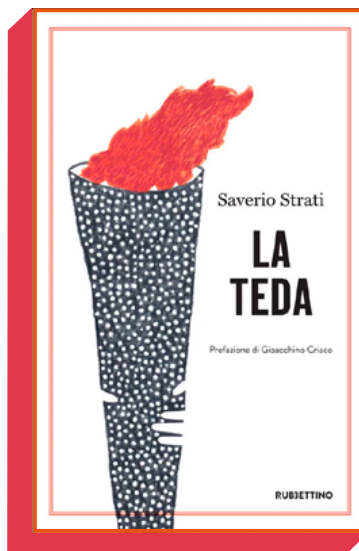
Instagram: @centostrati

Facebook: 100 Strati - Centenario della nascita di Saverio Strati

100  
**STRATI**



# I libri





L'Università italiana versa ormai in una crisi gravissima, soprattutto per ciò che riguarda quelle discipline umanistiche – storia, letteratura, filosofia ecc. – che per secoli ne avevano costituito una base fondamentale. Trent'anni di riforme universitarie, promosse da ministri sia di destra sia di sinistra, hanno infatti incrinato i due pilastri della vita universitaria: la didattica e la ricerca. Per quel che riguarda la prima, la banalizzazione e lo spezzettamento dell'insegnamento legati al sistema del 3+2 conducono spesso alla laurea giovani che non hanno neppure le conoscenze basilari dell'italiano. Quanto alla ricerca, è soffocata dall'imposizione di criteri formalistici di valutazione che scoraggiano ogni lavoro che sfoci in un libro importante. Tra riunioni infinite, redazione di inutili rapporti, verifiche della qualità e così via, ormai i professori universitari stanno diventando soprattutto degli impiegati-burocrati. Questo libro presenta per la prima volta uno spietato esame critico della vita universitaria, nella speranza che il mondo accademico e quello della politica vogliano e possano ancora reagire.



# Un atto d'accusa contro la deriva dell'Università italiana: tra burocrazia soffocante e riforme inefficaci, salvare la cultura è ancora possibile

**Giovanni Belardelli** ha insegnato Storia delle dottrine politiche e Sistemi politici contemporanei all'Università di Perugia. Scrive per «Il Foglio». Tra le sue pubblicazioni recenti: *Il Corriere durante il fascismo. Profilo storico* (2021) e la cura di *L'Italia immaginata. Iconografia di una nazione* (2020).

**Ernesto Galli della Loggia**, professore emerito di Storia contemporanea alla Normale di Pisa ed editorialista del «Corriere della sera», è autore di numerosi volumi, tra i quali *L'aula vuota. Come l'Italia ha distrutto la sua scuola* (2019) e, con Loredana Perla, *Insegnare l'Italia. Una proposta per la scuola dell'obbligo* (2023).

**Loredana Perla** è professoressa ordinaria di Didattica generale e direttrice del Dipartimento di Scienze della formazione, psicologia, comunicazione dell'Università di Bari Aldo Moro. Si interessa di ricerca su scuola e formazione degli insegnanti. Con Ernesto Galli della Loggia ha recentemente pubblicato *Insegnare l'Italia. Una proposta per la scuola dell'obbligo* (2023).

ISBN 9788849882964

pagg. 142

prezzo 15,00 €

collana Problemi aperti

formato 13 x 21



Istruzione | Esce il 31 gennaio «Università addio» (Rubbettino); pubblichiamo un estratto dell'introduzione di Galli della Loggia

# Il declino dei saperi umanistici

Negli atenei italiani le «Humanities» agonizzano. In un saggio le ragioni della crisi

di Ernesto Galli della Loggia

**F**iglia essa per prima del mondo? Il europeo, l'università come istituzione ha in esso il suo cuore, il cuore della propria identità. Ma a dispetto di tutto ciò negli atenei italiani attuali le discipline umanistiche stanno agonizzando. Il numero dei loro docenti, il loro rilievo, la loro capacità caratterizzante ogni singola sede diminuiscono a vista d'occhio. Per almeno due ordini di ragioni.

La prima riguarda il generale processo di deculturizzazione a base scienziata in opera da tempo nelle società occidentali. Non ne vogliamo sapere più nulla di tutto quanto non sia traducibile subito in qualcosa di concretamente utile. Ci sembra superfluo, senza scopo, qualunque sapere che non serva a inventare, a produrre o a migliorare una merce o un qualunque servizio sanitario o finanziario che sia, ovvero che non attenga al diritto, che è indispensabile a qualunque aspetto della vita sociale. Un'idea di modernità considerata unicamente sotto la specie della ragione strumentale e quindi della tecnologia domina ormai incontrastata l'istruzione. Anche perché solo un'istruzione di questo tipo sembra capace di presentarsi sotto la veste accattivante di ciò che chiede il sempre invocato «mondo del lavoro».

Si aggiunge poi a tutto ciò — ed è la seconda delle ragioni di cui dicevo sopra — la pressione continua che da almeno tre-quattro decenni esercita sul sistema universitario quello che si decide a Bruxelles. All'apparato burocratico-ideologico dell'Unione Europea tutto quanto sa di Humanities non piace, ne diffida esattamente per le ragioni che dicevo poco fa, e il suo orientamento si tramuta ogni anno nella colossale diversità dell'ammontare dei finanziamenti destinati a questo o a quell'ambito disciplinare. Da molti anni tale diversità è all'incirca di 9 a 1 a scapito delle materie umanistiche, le ricerche nell'ambito delle quali

appaiono regolarmente penalizzate. In un'università povera come quella italiana ciò non può che avere come effetto il virtuale, inesorabile strangolamento, dello studio e della ricerca in interi campi disciplinari.

La spia più evidente della perdita di rilevanza culturale e di tale strangolamento finanziario europeo, che si aggiunge naturalmente a quello da parte del governo di Roma, è la sempre più marcata diminuzione che si verifica da qualche decennio a questa parte nell'università italiana del numero dei docenti delle materie che hanno un più esplicito carattere umanistico.

Il veloce declino delle Humanities è il sintomo più significativo della crisi complessiva che affligge l'università. Ma è solo il sintomo. Nel determinare la crisi attuale un effetto più immediato va fatto risalire ad alcune scelte che hanno snaturato la vita degli atenei.

La prima di tali scelte è consistita nell'introduzione del «3+2» con il relativo e immediato fallimento del nuovo dispositivo dovuto ai pochissimi studenti decisi a formarsi alla laurea triennale, ridotta quindi al rango di un'assoluta inutilità o quasi.

Chi ha un pur minimo rapporto con l'università sa di che cosa parlo. La prima conseguenza del «3+2» e del sistema dei crediti che lo accompagnava è stata la moltiplicazione delle materie d'esame in seguito alla prevedibile fame di posti e di corsi da parte dei docenti e dei dipartimenti. Il che ha voluto dire la frantumazione/parcellizzazione degli insegnamenti, cioè dei saperi e dei format di ciascuno di essi, anche di quelli stabiliti dalla più consolidata tradizione. Dal canto suo l'introduzione del sistema dei «crediti» sulla base di una ridotta equivalenza crediti/ore di studio/numero delle pagine da studiare per l'esame si è rivelato anch'esso un sistema ideale per abbassare la preparazione degli studenti. Ne è venuta fuori un'università dove si studia una materia in modo convulso e contratto al ritmo di sei perfino otto-

dieci ore a settimana e per due mesi e mezzo al massimo, ma un tempo che però nei nostri atenei viene ribattezzato ridicolmente «semestre».

Non sono sicuro se quanto sto per dire valga per tutti gli ambiti disciplinari ma quel che è certo è che il sapere umanistico è stato colpito al cuore dall'introduzione delle novità di cui sto parlando. Il tempo fisiologicamente lento ma necessario all'assorbimento delle nozioni e alla loro elaborazione è stato cancellato; così come è stato ridimensionato a quantità talvolta ridicole «il peso della carta», cioè la quantità di sapere incorporato nei libri su cui oggi ci si deve preparare per i vari esami.

Insidiata dall'insieme di questi fenomeni proprio nel momento del loro insegnamento, cioè nel momento della loro trasmissione/riproduzione sociale, le discipline umanistiche ne subiscono per contraccolpo una sorta di umiliante perdita d'identità. Il colpo finale è stato loro assestato dal sistema messo a punto al fine di valutare il «rendimento» produttivo degli studiosi impegnati nell'università. Sistema fino a tempi recentissimi gestito da un'apposita agenzia, l'Anvur, emanazione del ministero la quale designa l'attività e le pubblicazioni dei suddetti studiosi con il termine di «prodotti», un termine che esprime appropriatamente l'ideologia produttivistico-quantitativa che domina tutta l'attività dell'agenzia.

A cominciare dai criteri da essa prescritti per l'accesso degli aspiranti docenti alla prova per l'abilitazione scientifica nazionale, i quali criteri consistono, come si sa, in un certo numero obbligatorio di «prodotti», rigidamente classificati per tipologia (monografia, contributo in volume, articolo su una rivista certificata di primo o di secondo livello) nonché di attività tra le quali svetta la partecipazione a qualche convegno. Insomma un puntiglioso e inflessibile sistema di norme che esclude qualunque effettivo giudizio sull'intrinseco rilievo culturale che un candi-

dato e la sua produzione possono avere. Quindi in maniera del tutto indipendente dalla effettiva qualità di quanto egli ha scritto ovvero dall'eco che il suo testo può aver avuto nell'ambito degli studi. Inutile dire che criteri più o meno analoghi — improntati a una prevalente misura quantitativa e formalistica — l'Anvur ha stabilito finora (si annunciano infatti alcune modifiche) anche per valutare l'attività dei docenti che già insegnano: valutazione

da cui dipende l'entità dei finanziamenti erogati dal centro al loro rispettivo ateneo.

Ebbene, l'effetto di questo insieme di norme sulle discipline cosiddette umanistiche è stato sì può ben dire devastante: una fuga dalle monografie di ampio respiro in quanto apportatrici di uno scarso punteggio rispetto ai semplici articoli anche di poche pagine; un'insensata moltiplicazione di tali articoli pur di far numero e naturalmente un loro deciso

scadimento qualitativo; infine l'invenzione comunque di un argomento quale che sia su cui scrivere qualcosa anche se non si ha in realtà nulla da dire; una corsa patetica a sollecitare o inventare una partecipazione a seminari e convegni internazionali quali che siano. Conclusione: il conferimento pressoché a chiunque dell'abilitazione nazionale con relativa proliferazione di incapaci e immeritevoli postulanti l'attribuzione di un posto.

## Il volume

● Esce venerdì 31 gennaio dall'editore Rubbettino il saggio — di autori vari — dal titolo *Università addio. Le crisi del sapere umanistico in Italia*, a cura di Giovanni Belardelli, Ernesto Galli della Loggia, Loredana Perla (pagine 136, € 15).

● Pubblichiamo in questa pagina un estratto dell'introduzione di Ernesto Galli della Loggia



● Oltre all'introduzione di Galli della Loggia, il volume contiene interventi di (nell'ordine) Andrea Zannini, Adolfo Scotto di Luzio, Stefano De Luca, Loredana

Perla, Giovanni Belardelli, Vincenzo Trione, Walter Lapini, Concetta Cavallini, Federico Poggiani

● Ernesto Galli della Loggia, professore emerito di Storia contemporanea alla Normale di Pisa, è editorialista del «Corriere della Sera». Autore di numerosi volumi, con Loredana Perla ha scritto *Insegnare l'Italia. Una proposta per la scuola dell'obbligo* (Smoè, 2023)

## La prevalenza dell'utile

Domina un'idea di modernità considerata solo sotto la specie della ragione strumentale



**Omaggio**  
Loredana Perla, 2023, marmo policromato. Progetto di Paolo Pirelli e Loredana Perla. Inaugurato il 2023 nella mostra in Biennale Musei di Torino. In alto: all'Apollon, il muschio di Siala nel mare Adriatico. In basso: Agostino, Adolfo Scotto di Luzio. Foto: A. Scattolon / Contrasto



# Corriere della Sera

26-01-2025

DOWNLOAD RECENSIONE

**UNIVERSITÀ ADDIO**

**LA CRISI DEL SAPERE UMANISTICO IN ITALIA**

A CURA DI GIOVANNI BELARDELLI  
ERNESTO GALLI DELLA LOGGIA  
LOREDANA PERLA

RUBBETTINO



Bettino Craxi: leader visionario o figura controversa? Con una narrazione avvincente e documenti inediti, Fabio Martini ripercorre l'ascesa, il potere e il declino di un protagonista della politica italiana. Dall'infanzia ribelle ai trionfi politici, fino all'esilio e alla solitudine di Hammamet, emerge un ritratto complesso e inedito. Craxi sfidò il Pci e la Dc, ridefinendo i confini della politica italiana con audaci riforme e scelte dirimpenti, come l'episodio di Sigonella, simbolo di una sovranità nazionale mai più riaffermata con tale forza. Tra luci e ombre, Martini illumina anche il retroscena della fine della Prima Repubblica, rivelando l'intricato intreccio tra finanza internazionale, poteri giudiziari e strategie globali. Più di una biografia, questo libro è uno spaccato su decenni di

storia nazionale e internazionale, svelando un Craxi autentico, capace di scelte impopolari e di un decisionismo mai piegato al populismo. Un'opera per chi cerca di comprendere non solo l'uomo, ma anche il leader che cambiò l'Italia.

**Fabio Martini**, dal 1989 segue per "La Stampa" i principali eventi politici. Autore, tra gli altri, de *L'opposizione al governo Berlusconi* (Laterza), *La fabbrica delle verità* (Marsilio), *Controvento. La vera storia di Bettino Craxi* (Rubbettino), *Nathan e l'invenzione di Roma* (Marsilio).



## Netflix sta preparando una produzione sulla vicenda di Sigonella

L'epopea di Craxi diventa film, il segno che la stagione della pura demonizzazione è finita

ISBN 9788849882926

pagg. 272

prezzo 18,00 €

collana Storie

formato 14,5 x 22,5



## Craxi e l'ingerenza americana la vera storia della crisi di Sigonella

A 25 anni dalla morte del leader socialista una ricostruzione inedita delle sue politiche Mani pulite, il rapporto con i palestinesi e le amministrazioni Usa da Reagan a Clinton

IL SAGGIO

FABIO MARTINI

Pubblichiamo un estratto della nuova edizione di *Controvento*. La vera storia di Bettino Craxi (Rubbettino) di Fabio Martini, da domani in libreria.

**D**a ottant'anni un Paese di frontiera come l'Italia ha scelto di restare sotto l'ombrello americano e quei pochissimi leader - Bettino Craxi e Aldo Moro - che hanno provato a far rispettare la sovranità nazionale in momenti critici, hanno poi dovuto affrontare un destino avverso. Da decenni un enigma si rincorre senza trovare una risposta precisa: gli americani hanno fatto pagare un qualche prezzo ai leader meno accondiscendenti? Ora, a 25 anni dalla scomparsa di Bettino Craxi, documenti desecretati e nuove testimonianze contribuiscono a capire come andarono le cose. A cominciare dalla vicenda di Sigonella (...), passata alla storia come un evento spartiacque: la prima occasione nella quale un presidente del Consiglio italiano - tra coraggio e azzardo - respinse un'interpretazione hard del concetto di sovranità da parte degli Stati Uniti. Quella vicenda si dipanò lungo l'arco di tre settimane, costò una crisi diplomatica con Washington e una crisi politica a Roma (...), oscurando ciò che l'aveva realmente motivata: l'attacco trasversale ad un piano italiano di pace per il Medio Oriente

che Craxi in quella fase stava coltivando, d'intesa col presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan. L'attacco alla Achille Lauro fu messo dalle frange palestinesi fondamentaliste, che osteggiavano Arafat e il piano italiano. Adispetto della fama filo-palestinese di Craxi, il piano aveva un impianto gradualista, puntava, non ancora sui due Stati, ma sull'autogoverno di Gaza e della Cisgiordania e avrebbe messo ai margini gli integralismi israeliani e arabi. Alla prova del tempo, un piano lungimirante. Dunque, in quella occasione accanto all'arroganza americana, Craxi dovette fronteggiare un radicalismo palestinese che nel tempo porterà ad Hamas (...).

Un piano osteggiato anche da Israele. Peres arriva a Roma il 18 febbraio 1985: è la prima visita di un Capo del governo israeliano in Italia. Il faccia a faccia si svolge nello studio di palazzo Chigi: Craxi cerca il consenso di Peres e quel che accade allora, lo racconta dettagliatamente l'unico testimone, l'ambasciatore Antonio Badini. Peres si alzò quasi di scatto e disse: «Io non compirò un salto nel buio, Craxi sei in anticipo con la Storia». E Craxi replicò: «Peres, credo ad che essere in ritardo sia tuo. I due restarono per qualche attimo in silenzio. La mediazione era fallita. Tutto era partito sull'Achille Lauro (...).

Certo, Craxi si espone con gli americani con la prova di forza di Sigonella, di nuovo nell'ottobre 1986, facendo avvisare in tempo Gheddafi per un attacco improvviso

degli F111 americani che avrebbe dovuto colpire il leader libico, ma per diverse ragioni non si era infranta la fiducia personale che il presidente Reagan aveva per Craxi che tuttavia si era indebolito: in quelli che Badini chiama «i corridoi del potere di Washington, nel "deep state", come lo definisce Beppe Scanni. Dunque, quei segmenti formati da Servizi, Fbi, mondo finanziario, consiglieri (...).

Ma gli americani ordirono una trappola durante la stagione di Mani pulite? Davanti alla gravissima crisi italiana - che è politica, giudiziaria, finanziaria e di protagonismo mafioso - nel giro di tre anni (1991-1993) si manifestano "due Americhe", dietro le quinte drasticamente diverse tra loro: l'amministrazione Bush appoggia incondizionatamente il pool di Mani pulite e non fa nulla per coprire la vecchia classe dirigente della stagione nittocomunista. I dispetti dell'Ambasciata americana sono espliciti e descrivono una innaturale consuetudine del Consolo americano a Milano con tutti gli esponenti del Pool. Ma dal 1993 l'amministrazione democratica di Clinton cambia radicalmente, ritira l'appoggio al pool e lo fa con un'iniziativa riservata, del tutto irrutuale. Proprio per spezzare quel legame tra ambasciata e Pool, l'ambasciatore Reginald Bartholomew, approfittando della presenza a Roma del giudice della Corte Suprema Antonin Scalia, lo fa incontrare a Villa Taverna con sette magistrati italiani, il cui

nome resterà sempre segreto. Ma non il contenuto del discorso di Scalia: parlando dell'esperienza in corso in Italia, rilevò una violazione dei diritti di difesa, a cominciare dall'abuso della detenzione preventiva, che «violava i diritti basilari degli imputati». L'ambasciatore sciolse ogni legame con il Pool, ma al tempo stesso investì decisamente su una nuova classe politica. E punta, incontrandoli, su tre personaggi: Silvio Berlusconi, Massimo D'Alema e Gianfranco Fini. La migliore sintesi l'ha fatta Daniel Serwer, capo della rappresentanza diplomatica tra le due Presidenze: Andreotti, Craxi, Martelli, «erano nostri amici e spero non facemmo nulla per proteggerli». Che cosa diversa da un complotto, da un "piano x" e tuttavia le due Amministrazioni, pur perseguendo disegni diversi, finirono però per determinare il risultato finale: l'espulsione definitiva dei principali protagonisti della Prima Repubblica (...).

Craxi fu tra i pochi leader del secondo dopoguerra che provò a superare i rigidi confini stabiliti a Jalta. La sua vita politica è segnata dalla sfida per conquistare il massimo di sovranità, il massimo di libertà possibile per il proprio partito e per il proprio Paese. Un obiettivo che Craxi perseguì senza cedere a scorciatoie verso il facile consenso. Nel 2021 un maestro della scienza politica come Gianfranco Pasquino ha scritto: «Il decisionismo di Craxi, nella misura in cui si esplicitò, non voleva avere e non ebbe nulla di populista».

Il libro

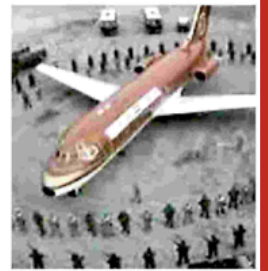


Fabio Martini  
**"Controvento. La vera storia di Bettino Craxi"**  
Nuova edizione con documenti inediti  
Rubbettino  
272 pp., 18 euro

Fu tra i pochi leader che provò a superare i rigidi confini stabiliti a Jalta



Bettino Craxi (1934-2000) alla Casa Bianca con Reagan. Sotto a sinistra, il lancio di monetine contro di lui fuori dall'Hotel Raphael di Roma (1993) e a destra la base di Sigonella durante la crisi diplomatica con gli Usa (1985)



# La Stampa

16-01-2025





La figura di Adam Smith è ancora avvolta nel mistero. Sorprendentemente, di lui conosciamo poco: non esiste nemmeno un ritratto ufficiale, ma solo un medaglione. Allo stesso tempo, la sua opera continua a essere al centro di accese dispute che cercano di collocarlo ora in un contesto, ora in un altro, come spesso accade ai grandi classici. La corrispondenza che ci è pervenuta costituisce allora un tassello fondamentale per scoprire, accanto allo studioso, un Adam Smith più umano, presentandoci le sue riflessioni e interazioni con i contemporanei. Da queste lettere, per lo più inedite, emerge infatti non solo la figura del padre dell'economia politica, ma anche quella del filosofo morale, i cui interessi abbracciano una vasta gamma di temi, dalla giustizia sociale all'importanza dell'educazione. Un'opera imprescindibile per chi desidera comprendere non solo le idee di Smith, ma anche il contesto in cui sono nate.

**Adam Smith** (Kirkcaldy, 1723-Edimburgo, 1790), è uno dei più influenti intellettuali della storia. Dopo aver esplorato l'essenza delle relazioni umane nella Teoria dei sentimenti morali (1759), nella sua opera più celebre, L'indagine sulla natura e le cause della ricchezza delle nazioni (1776), ha introdotto concetti fondamentali come la "mano invisibile" e il libero mercato, venendo considerato il fondatore della scienza economica e il primo tra gli economisti classici.

ISBN 9788849881080

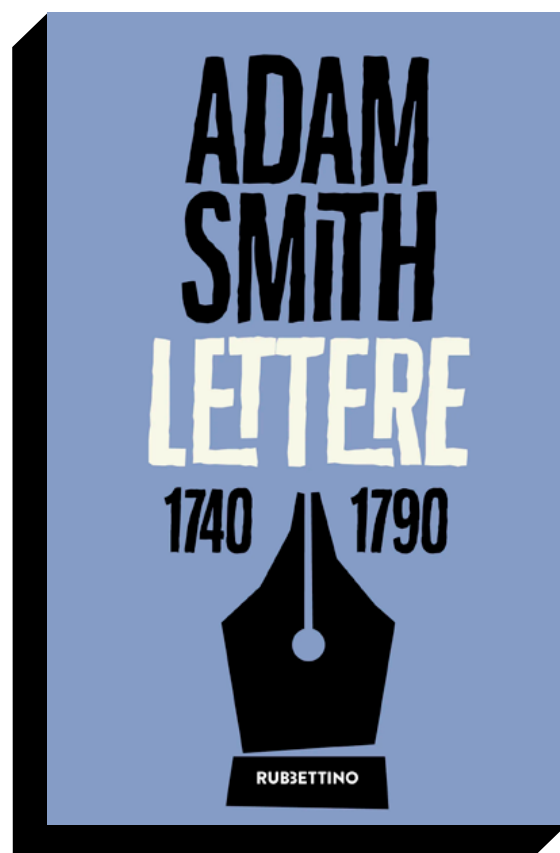
pagg. 264

prezzo 20,00 €

collana Saggi

formato 14,5 x 22,5

# Oltre l'economista: le lettere inedite di Adam Smith svelano il volto umano di un grande pensatore







L'esplosione di conflitti fa riaccendere la fede religiosa nelle popolazioni coinvolte, in uomini e donne alla ricerca di speranza e consolazione. Si riscoprono antiche devozioni, ci si riavvicina a sacerdoti, suore, pope ortodossi, imam, rabbini. A volte sono scelte genuine, in altri casi quasi obbligate perché i religiosi non abbandonano il campo, rimangono in prima linea pronti ad assistere gli indifesi, anche a costo della propria vita. Il racconto di chi è stato per trent'anni in missione di pace e di religiosi sulla linea di fuoco ne ha incontrati molti, dal Cile all'Iraq, dalla Cambogia a Timor Est, dai Balcani all'Afghanistan. Intrepidi missionari, suore-rambo, cappellani militari, vescovi trascinatori, monsignori fuori dal coro, austeri diplomatici vaticani ma anche archimandriti sotto assedio e rabbini erranti, tutti descritti da chi li ha conosciuti in prima persona nei momenti più drammatici della loro opera pastorale. I testimoni di pace, come ha recentemente detto il presidente Sergio Mattarella ricordando padre Dell'Oglio, sono protagonisti della storia. Vale quindi la pena rivisitare e approfondire le loro figure.

# Tra bombe e preghiere, i racconti straordinari di religiosi e missionari che scelgono di restare, per portare speranza dove regna il caos

**Andrea Angeli** per trent'anni funzionario internazionale impiegato – quasi sempre come portavoce del corpo di spedizione – nelle principali missioni di pace sotto egida Onu, Osce, UE e Nato . Negli anni 2012-14 ha prestato servizio alla Ministero degli Esteri quale principale assistente del Sottosegretario de Mistura.

ISBN 9788849882858

pagg. 128

prezzo 16,00 €

collana Storie

formato 14,5 x 22,5 broccura con alette



Il processo al capo della polizia politica a Fiume nel 1945, Oskar Piškulic, imputato di omicidio continuato e aggravato, avviato nel 1997, si concluse sette anni dopo, nel 2004. Diego Zandel, figlio di esuli fiumani fuggiti dalla Jugoslavia di Tito e nato in un campo profughi, venne a saperlo per caso quando un amico, giudice allo stesso processo, gli mandò per conoscenza la sentenza allo scopo di avere una sua opinione a riguardo. Diego scoprì così, con stupore, di non aver mai sentito parlare di quel processo, peraltro caratterizzato da clamorose reazioni mediatiche, politiche e diplomatiche. Perché? In *Autodafé di un esule* l'autore indaga sulle cause della propria ignoranza. E si chiede se fosse perché scriveva su «l'Unità» e «Paese Sera», giornali di una sinistra che giustificava le foibe e imputava gli esuli di essere fascisti fuggiti dal paradiso socialista di Tito. Gli sorge, così, il sospetto di aver ceduto a una sorta di anestesia che, opportunisticamente, lo abbia inibito dall'aprire una pagina che lo avrebbe reso malaccetto nell'ambiente. Con questo suo *Autodafé di un esule* Diego Zandel ripaga la sua "distanza" di allora, un buco della memoria che oggi ha per lui l'amaro sapore del tradimento.



# Un viaggio coraggioso tra memoria e ideologia: Diego Zandel rompe il silenzio sulle ferite dimenticate degli esuli istriani e dalmati

**Diego Zandel** è nato nel 1948 nel campo profughi di Servigliano da genitori fiumani, ma è cresciuto al Villaggio Giuliano-Dalmata di Roma, che raccoglieva gli esuli istriani, fiumani e dalmati fuggiti dalla Jugoslavia di Tito. È autore di una ventina di libri, tra cui *Massacro per un presidente* (Mondadori 1981), *Una storia istriana* (Rusconi 1987, finalista Premio Napoli 1997), *I confini dell'odio* (Aragno 2002), *Il fratello greco* (Hacca, 2010), *I testimoni muti* (Mursia 2011), *Eredità colpevole* (Voland 2023), *Un affare balcanico*, (Voland, 2024), *Racconti istrofiumani* (D#H, 2024). È anche uno degli autori del docufilm *Hotel Sarajevo*, nato da un'idea di Andrea Di Consoli e prodotto da Clipper Media e Rai Cinema, per la regia di Barbara Cupisti. Nel 2023 ha ricevuto il **Premio Tomizza**.

ISBN 9788849883046

pagg. 96

prezzo 12,00 €

collana Zonafranca

formato 13,5 x 19



Il volume che hai tra le mani è l'unica guida italiana che valorizza le scelte green ed ecosostenibili in agricoltura. Troverai una selezione di vini e di aziende nei 18 capitoli che corrispondono alle 18 regioni italiane. Un gruppo di degustatori alla cieca, guidati da Antonio Stanzione, ha schedato e raccontato i migliori viticoltori biologici, dalla Valle d'Aosta alla Sicilia, consigliando al viaggiatore e al degustatore la bottiglia migliore da stappare. Guida Bio è un prodotto editoriale innovativo, una guida ai vini dedicata esclusivamente ai prodotti provenienti da agricoltura biologica certificata o in conversione. Se per te l'agricoltura biologica è una scelta di consapevolezza, responsabilità, etica, lungimiranza e qualità, questa guida sarà la tua compagna di viaggio tra i vini bio del Belpaese.

# Scopri l'Italia del vino biologico: una guida etica per viaggiatori e intenditori alla ricerca dell'eccellenza green

**Antonio Stanzione**, iniziato al mondo del vino dall'incontro fortunato con Alessandro Scorsone, ha collaborato con «Italia a tavola» e «Cronache di Gusto». È stato ospite ne Il retrocucina di Carla Latini, su [www.radioserena.net](http://www.radioserena.net), conducendo la rubrica «La Cantina di Antonio Stanzione». Curatore regionale per il Veneto e la Lombardia della guida «Vini buoni d'Italia», edita dal Touring Club. Docente per i corsi di degustazione e di analisi sensoriale per ONAV, Organizzazione Nazionale Assaggiatori di Vino, e per Assosomelier, collabora con la rivista trimestrale «L'Assaggiatore», edita dall'ONAV. Nel 2020 ha ideato Guida Bio e ne è direttore sin dalla prima edizione sul web ([www.guidabio.it](http://www.guidabio.it)).

ISBN 9788849882193

pagg. 408  
prezzo 18,00 €  
collana Varia  
formato 16 x 24



Nonostante i divari ed i ritardi storici dal resto del Paese, è cresciuto in questi ultimi anni un Mezzogiorno positivo e dinamico, grazie anche alla rete della società civile e al coraggio di tanti operatori di comunità. Una galassia che crede nell'industria sostenibile, nell'hi-tech, nell'agricoltura di qualità, nell'artigianato, nel terziario avanzato, nelle grandi potenzialità del turismo, che sa valorizzare i prodotti locali, il patrimonio architettonico e paesaggistico, le tradizioni popolari e culinarie. "Eroi del quotidiano" che con i corpi intermedi, le scuole, le società sportive, operano contro il degrado sociale delle periferie, l'abbandono scolastico, la fuga dei giovani, il lento spopolamento di interi territori meridionali. Il racconto di un viaggio metaforico e personale alla ricerca delle "eccellenze", per riscoprire città e luoghi così diversi l'uno dall'altro, ma tutti accomunati da una grande voglia di riscatto e di speranza. Per dare voce ad un "altro Sud", che non si arrende e scommette sul proprio futuro.



# Un viaggio tra le eccellenze del Sud: storie di riscatto, speranza e una nuova scommessa sul futuro

**Salvo Guglielmino**, siciliano di Palazzolo Acreide, giornalista, da anni vive a Roma dove lavora come responsabile dell'Ufficio Stampa nazionale della Cisl. Ha collaborato con importanti testate sui temi legati alla vita sociale, economica e culturale della sua regione e del Sud. Ha vinto nel 1987 ex aequo il Premio Giornalistico "Giuseppe Fava" con una inchiesta pubblicata sul quotidiano «La Sicilia» e nel 1997 il Premio alla memoria "Giuseppe Rovella".

ISBN 9788849882940

pagg. 224

prezzo 18,00 €

collana Varia

formato 13 x 21



L'evoluzione della normativa italiana, dall'Unità d'Italia ad oggi, ha profondamente influenzato e orientato le politiche culturali del nostro Paese. Gradualmente, musei, aree e parchi archeologici hanno acquisito uno status giuridico che oggi li colloca al centro dell'interesse politico, culturale, economico e sociale. Queste istituzioni culturali svolgono un ruolo primario nella valorizzazione del patrimonio antico, non per mera reverenza verso il passato, ma per la convinzione consapevole che l'antico rappresenta un elemento culturale imprescindibile per il Paese e per la regione, capace di veicolare valori universali, identitari e relazionali. Musei, aree e parchi archeologici costituiscono l'ossatura della valorizzazione dell'archeologia, e attraverso di essi è possibile attivare strategie e pratiche che facciano emergere il valore dell'antico, coinvolgendo le comunità e assumendo un ruolo proattivo nell'ideazione di attività che rendano il pubblico sempre più attento e partecipe. In questo modo, si favorisce una consapevole riappropriazione della ricchezza culturale del passato.



# Dall'antico al futuro: come musei e parchi archeologici stanno ridisegnando il rapporto tra patrimonio culturale e comunità

**Stefania Mancuso** è docente di Archeologia classica e didattica del parco e del museo presso l'Università della Calabria e di La contemporaneità dell'antico presso la IULM di Milano. In oltre venti anni di attività professionale si è occupata soprattutto di Archeologia della Magna Grecia e di valorizzazione del patrimonio archeologico.

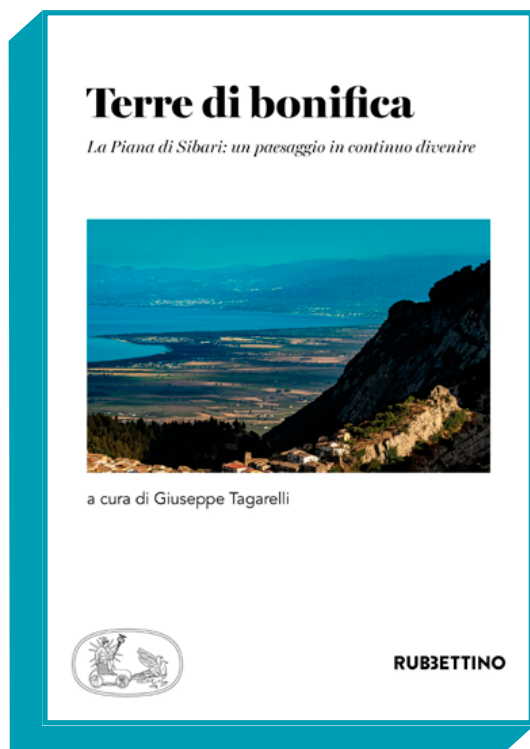
ISBN 9788849883312

pagg. 300

prezzo 22,00 €

collana Università

formato 14,5 x 22,5



Tra le tante trasformazioni che hanno interessato il nostro Paese, l'opera di bonifica delle aree paludose ha profondamente modificato il paesaggio di molte regioni italiane. I temi affrontati nel presente volume favoriscono la lettura stratigrafica dell'evoluzione del paesaggio della Piana di Sibari, in Calabria. L'approccio multi-, intra- e trans-disciplinare consente di cogliere in che maniera il paesaggio sia stato modellato oltre che dall'incessante azione della natura, anche dall'intervento costante dell'uomo che lo ha trasformato nel tempo in base alle proprie necessità. Solo apparentemente incardinato in una dimensione locale, *Terre di bonifica* porta alla luce la centralità del paesaggio rurale italiano su tematiche culturali, sociali, ambientali e produttive.

# Paesaggi trasformati: la bonifica della Piana di Sibari racconta l'evoluzione dell'Italia rurale

**Giuseppe Tagarelli** è Ricercatore del Consiglio Nazionale delle Ricerche presso l'Istituto per i Sistemi Agricoli e Forestali del Mediterraneo. Autore di circa 200 pubblicazioni scientifiche nazionali e internazionali, ha tra i principali interessi di ricerca l'etnobotanica e lo studio del paesaggio.

---

ISBN 9788849882513

pagg. 192

prezzo 18,00 €

collana Scientia Antiquitatis

formato 14,5 x 22,5

**COSENZA  
E LA SUA CATTEDRALE****Ambiente urbano e sede episcopale  
tra significati religiosi e secolari**

a cura di Mariarosaria Salerno e Attilio Vaccaro



RUB3ETTINO

Il volume propone e amplia i risultati di un Convegno di studi, tenutosi il 5 e il 6 ottobre 2023 tra Cosenza e Rende (Università della Calabria). Quel momento di incontro, fermamente voluto dai curatori dell'opera, si è collocato a margine delle celebrazioni per l'Ottavo Centenario della Consacrazione della Cattedrale di Cosenza (1222-2022), con l'intento di continuare le occasioni di riflessione storica sull'intenso legame tra la Città e la Cattedrale. Tale legame non si limita alla "materialità" degli edifici che connotavano quello che un tempo era l'insediamento medievale, e oggi è ciò che definiamo "centro storico", ma è espressione e simbolo di una città che va oltre l'aspetto religioso. L'obiettivo è quello di promuovere la conoscenza dell'insediamento urbano/sede episcopale, come concentrazione di elementi religiosi e secolari, di pratiche sociali, economiche, culturali, che ne hanno modellato e ridefinito nel tempo l'ambiente, tra Medioevo ed Età moderna.

# Un viaggio tra storia, fede e identità urbana dal Medioevo ai giorni nostri

**Attilio Vaccaro** insegna Storia medievale presso l'Università della Calabria. Specialista della storia religiosa e civile dell'Albania medievale e dei rapporti tra le due sponde adriatiche, si è occupato anche della diaspora albanese in Italia tra il tardo medioevo e la prima età moderna e della storia religiosa e istituzionale della Calabria.

ISBN 9788849883428

pagg. 249

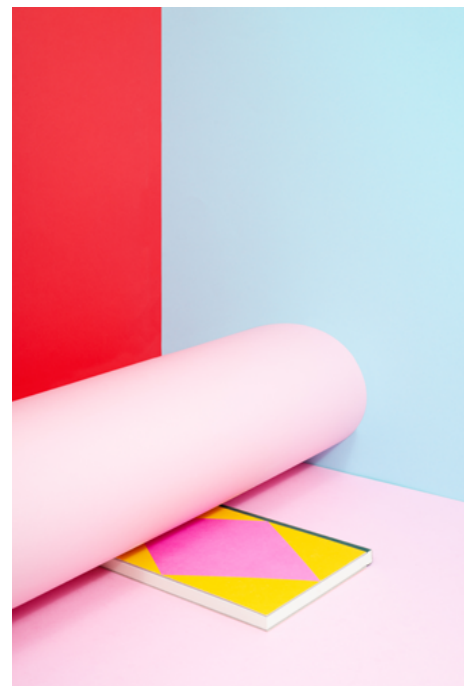
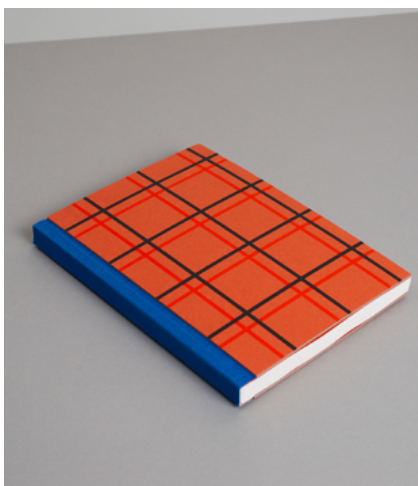
prezzo 18,00 €

collana Varia

formato 14,5 x 22,5



# Positional



**I Notepad Positional sono stati creati per fornire uno spazio elegante ai nostri clienti per organizzare pensieri, idee e sogni**

**I Notepad Positional continuano la tradizione italiana di eccellenza e qualità nei materiali e nel design**







**Cos'è?**  
Rete di saperi, professioni  
e percorsi dal Reventino

**INGRESSO  
LIBERO**

# Radici —Rotte

Evento di networking,  
cocktails e nuove  
connessioni

CARTA 

**Museo Carta**  
3-01-2025



# Radici—Rotte



# Il nostro plotter di stampa Arizona: applicazioni estreme

La ricerca e lo sviluppo sono aspetti che ci contraddistinguono da sempre e la **passione per l'innovazione** è nel nostro DNA. Non potevamo dunque non dotarci di una nuovissima **stampante a piano fisso Canon** per i grandi formati.

**Canon Arizona** è il plotter che ci permette di **stampare su una gamma molto vasta di superfici** anche in grande quantità e dimensione, **su materiali di tutti i tipi e supporti sia rigidi che flessibili**, con velocità, precisione e alta resa grafica. Non solo: la tecnologia di **stampa diretta UV LED** garantisce **alte prestazioni e al contempo risparmio energetico**.

Grazie a questa nuova tecnica di stampa siamo in grado di **dare grande spazio all'immaginazione**, potendo realizzare prodotti diversissimi tra loro e con estrema **personalizzazione**.

Abbiamo acquisito **un'ottima competenza su molti materiali stampabili**: dal plexiglass al legno, dalla gomma al ferro, dal cartone di vari spessori al vetro e la ceramica.

**Possiamo personalizzare di tutto, dalle cover per cellulari fino a prodotti più complessi come gli allestimenti fieristici e espositivi** (abbiamo stampato anche su una porta!).

Sentiamoci! **0968 6664252**  
Scriviamoci! **preventivi@rubbettino.it**





Segui il blog


**FATTORE  
ERRE**
*Il blog  
di Rubbettino  
Editore*

## Che cos'è Fattore erre?

Fattore erre dove "erre" sta ovviamente per "Rubbettino". Vuole essere il contributo che la casa editrice fornisce al dibattito pubblico su quei temi intorno ai quali ha deciso di costruire il proprio catalogo e lo fa partendo certamente dai libri del catalogo ma dando al contempo agli autori la possibilità di "estendere" la propria riflessione a quegli aspetti legati all'attualità che mutano necessariamente in continuazione.

Fattore erre vuole essere, così come la casa editrice, uno spazio aperto a contributi diversi, uno spazio di libertà in cui visioni talvolta complementari, talvolta opposte, della realtà si incontrano in nome della pluralità di opinioni e del rispetto delle idee.

*Florindo Rubbettino*

**I libri che trovate nel copertinario possono essere ordinati in casa editrice, all'agente di zona (NW) o al distributore (o grossista) con cui avete già un rapporto in essere.**

*Ti ringrazio*

Giuseppe Paletta  
Direttore Commerciale  
t 0968 6664209 m 328 2282932  
[www.rubbettino.it](http://www.rubbettino.it)

